

UNA HIT BRIT-POP FATTA IN CASA

COME SI REALIZZA UN SUCCESSO A PARTIRE DA UN SAMPLE? CE LO DICONO I MITICI VERVE CON LA LORO "BITTER SWEET SYMPHONY" ...

di L. Porto

LO PUOI FARE CON...



PROPELLERHEAD REASON 4
VERSIONE DEMO
in ENTERTAINMENT

BPM TAPER 2004
VERSIONE DEMO
in UTILITY

KOYOTE FREE VIDEO CONVERTER
VERSIONE COMPLETO
in UTILITY

VERVE PROJECT
in AUDIO STUDIO PROJECT



In questo speciale ci tuffiamo a capofitto nei segreti di uno dei più grandi successi della musica Pop inglese degli ultimi trent'anni. Analizziamo infatti il brano "Bitter Sweet Symphony" dei Verve e i motivi della sua fortuna, via via scoprendo l'incredibile vicenda di una melodia e un pattern di accordi che esistono praticamente da sempre! L'occasione sarà anche ghiotta per parlare dell'estetica del sampling, scoprendo il processo compositivo di una canzone che ruota intorno a quattro battute "prese in prestito" in uno dei modi più fortunati della storia della musica.

LA STORIA

Era il 1997, precisamente il 16 giugno, quando le TV musicali di tutto il mondo lanciarono il primo videoclip dall'album "Urban Hymns" dei Verve, il terzo lavoro in studio della band. In Italia questa tipologia di emittenti televisive era approdata da poco, si trattava ancora di un fenomeno nuovo e tra gli appassionati di musica ogni singolo proposto riscuoteva grande interesse. Di certo non passò inosservata quella lunga passeggiata londinese di Richard Ashcroft, leader dei Verve all'epoca giovanissimo, che partiva da Falkirk Street proseguendo per Hoxton, stratonando

violentemente tutti i passanti che provenivano dalla direzione opposta.

Il singolo balzò in cima alle classifiche in Inghilterra, America e mezza Europa. Difficile dire cosa avesse ammaliato prima il pubblico, se l'irresistibile video, il giro di archi sensuale e solenne cucito intorno alla canzone o la voce stranante e psichedelica. Fatto sta che quello era l'apice della rinascita del British Pop, la punta di diamante di un periodo d'oro che, di lì a poco, si sarebbe dissolto facendo spazio alla modernità Indie e "Post". Era un suono che veniva dritto dagli anni Sessanta e, per l'ironia della sorte a quegli anni dovette pagare il suo tributo definitivo. Difatti per i motivi che vedremo tra poco, i diritti di quello che sarà ufficialmente il singolo più venduto e più famoso di tutto il nuovo Rock "made in UK" saranno interamente acquisiti per vie legali da uno dei gruppi "sixties" per eccellenza, i Rolling Stones!

I SEGRETI DEL BRANO

La canzone dei Verve è interamente costruita a partire da un pattern armonico preesistente, che Ashcroft prese in prestito da un disco a nome "Andrew Loog Oldham Orchestra". Era un lavoro dal titolo "The Rolling Stones Orchestral

I VERVE, SINFONIA AGRODOLCE

Genio e sregolatezza, la ricetta della perfetta rockstar: così si dice a Londra e sobborghi. Un concetto che esprime bene la storia dei Verve. Negli anni Novanta la band di Richard Ashcroft, insieme ai Blur di Damon Albarn e agli Oasis dei fratelli Gallagher, furono i protagonisti assoluti della rinascita del British Pop.

Ashcroft, Nick McCabe, Simon Jones e Peter Salisbury suonarono per la prima volta nell'agosto del 1990 alla festa di compleanno di un amico: e quelli erano tempi e luoghi propizi, perché dopo neanche un anno firmavano con la Hut del

gruppo Virgin. Dopo una serie di concerti la band fa da supporto agli Oasis e ne nasce una sincera amicizia. Anche la "follia" dei rispettivi membri del gruppo balzerà agli onori delle cronache, ed Ashcroft e i Gallagher ne combinarono delle belle insieme; distrussero un bar a Hulstfed, ebbero una serie di guai a causa di alcool e droghe, Ashcroft venne addirittura arrestato a Salisbury dopo aver sfasciato una camera d'albergo.

Il primo lavoro dei Verve fu "A Storm in Heaven" del 1993, con influenze da Doors, Stooges e Pink Floyd. Nel 1995 esce "A Northern

Soul", e nel 1997 il successo mondiale con "Urban Hymns" che gli vale i Brit Awards 1998. All'indomani della tappa italiana del tour mondiale, però, McCabe lascia il gruppo per dissapori con Ashcroft

e Jones; è l'inizio di un veloce declino che porterà allo scioglimento l'anno successivo. La reunion arriverà nel 2007 e la loro ultima fatica è dell'anno successivo e porta il nome di "Forth".



COSA CI OCCORRE?

SOFTWARE DI PRODUZIONE

STEINBERG NUENDO 4

Uno degli standard per la produzione audio multimediale. Nella nuova quarta versione, Nuendo si arricchisce di una lunga serie di innovazioni tra effettistica, tools per la correzione vocale, gestione delle automazioni, controllo MIDI e signature track.

Prezzo: € 1814,12

Produttore: Steinberg

Sito Internet:

www.steinberg.net



PROPELLERHEAD REASON 4

Sistema modulare dedicato alla creazione musicale in ogni suo aspetto, fornisce in un unico ambiente operativo numerosi strumenti da suonare e far

interagire tra loro attraverso un flessibile sistema di cablaggio "virtuale": synth, campionatori, loop player, mixer, moduli effetto, un sequencer e tanto altro.

Prezzo: € 448,80

Produttore: Propellerhead

Sito Internet: www.propellerheads.se



UTILITÀ

KOYOTE FREE VIDEO CONVERTER

Un convertitore semplice ed immediato, in più completamente gratuito. Permette di trasformare diversi formati video e di estrarre la soundtrack da Mpeg, FLV, MP4 ed altre codifiche di utilizzo comune.

Quanto costa: Gratuito

Produttore: Koyote Software

Sito Internet: www.koyotesoft.com



BPM TAPER 2004

Utilissimo software che permette in maniera assolutamente intuitiva e immediata il calcolo della velocità in BPM di un brano. Trasforma la barra spaziatrice del PC come un pulsante "tap tempo" tipico degli effetti di delay.

Quanto costa: Gratuito

Produttore: Peter Joseph Flannery

Sito Internet: www.brothersoft.com



Songbook", contenente versioni strumentali arrangiate per archi, fiati e percussioni dei successi della band di Mick Jagger All'epoca certe registrazioni andavano di moda, era stata fatta un'operazione simile anche con i Beatles qualche anno prima. Ascoltando il disco, Ashcroft rimase colpito dalla versione orchestrale di "The Last Time", che riproduceva l'armonia con un'ammaliante quanto semplice orchestrazione. Registrò così una linea vocale utilizzando il pezzo come base, e su questo scrisse la canzone. Il giro di archi in "ostinato" fu probabilmente la più felice intuizione della giovane rockstar inglese. Si tratta di un semplice arpeggio sugli accordi del brano (Mi, Sib7, Re, La), probabilmente nato dalla chitarra, considerando che il tabulato risulta estremamente semplice ed istintivo da suonare su un'accordatura per quarte ascendenti, com'è appunto quella della sei corde. La linea vocale invece fu "improvvisata" da Ashcroft in una registrazione casalinga, utilizzando il pezzo dell'Oldham Orchestra come base. Trattandosi di un giro di accordi maggiori, la melodia fu per così dire "pilotata" muovendosi sulle stesse note obbligate su cui cantavano i Rolling Stones. Dall'improvvisazione Ashcroft ricavò in seguito un fraseggio più convincente. Il campione dal disco di Oldham conteneva una sezione ritmica di percussioni orchestrali, e i Verve si limitarono a rafforzarle con un drum set dal

timbro fortemente inglese. Oltre agli inserti di chitarra e sintetizzatori del caso, il tocco di classe fu dato dalle armonizzazioni vocali, che danno un mood inusuale alla melodia. Il cantato, infatti, è doppiato da Ashcroft stesso che si cimenta, ancora una volta "in a perfect English way" in un contrappunto per terze, che l'autore a volte arriva a sostituire alla melodia principale nelle versioni acustiche del brano proposte dal vivo. Ma non solo: la linea vocale originale è processata anche attraverso un harmonizer che sembra aggiungere una terza discendente, a creare un effetto straniante e talvolta dissonante, ben riconoscibile ad un ascolto in cuffie. Il tutto, crea un muro sonoro ricco di frequenze medie (per la maggior parte provenienti dal campione), un vero e proprio "wall of sound" come dai dettami di Phil Spector, il produttore di culto degli anni Sessanta. Divagazioni a parte, il miracolo era compiuto: "Bitter Sweet Symphony" raggiunse in poco tempo il secondo posto nelle classifiche dei singoli inglesi, e l'anno successivo (1998) fu distribuito in America dove si classificò al dodicesimo posto della Billboard Top 100 di tutti i tempi. La rivista Rolling Stone inserì il pezzo tra le Best Songs of All The Time, NWE Magazine la piazzò al numero 18 nella lista delle 50 Greatest Indie Anthem Ever e la rivista Q, addirittura, la fece rientrare nella Top 10 Tracks selezionate da cantautori.

VERVE... DA COMPOSITORE

Nei tutorial di queste pagine proveremo anche noi l'ebbrezza di costruire pezzo per pezzo un successo Pop mondiale. Ci divertiremo a ricalcare i passaggi che stanno alla base della genesi di "Bitter Sweet Symphony". Il punto di partenza è procurarsi il sample estratto dal brano della Andrew Loog Oldham Orchestra. Per chi volesse ascoltarlo - il 33 giri è praticamente introvabile, nel 2004, però, è stata presentata un'edizione rimasterizzata in CD - abbiamo segnalato un link su YouTube (leggi a destra, pagina 65), che gli sperimentatori, a titolo puramente esemplificativo, possono usare per ricavarne il frammento audio che serve per realizzare il brano dei Verve. Nei tutorial, poi, provvederemo ad aggiungere il giro di archi, la batteria e gli altri suoni d'accompagnamento, ottenendo con poche e semplici mosse una serie di loop che suonano davvero molto simili al pezzo dei Verve.

Per realizzare il tutto abbiamo scelto di utilizzare il sequencer Nuendo della Steinberg, che con molta comodità si interfaccia con Propellerhead Reason. Quest'ultimo ci serve per "cucire con un clic" gli archi, il basso e la batteria intorno al campione originale, che avremo precedentemente provveduto a tagliare con precisione con l'aiuto di Bpm Taper, un software gratuito che ci consente di calcolare il tempo di un qualsiasi brano.

LA COVER DI UNA COVER DI UNA COVER...

TRA ROCK, PICCOLE ORCHESTRE, VECCHI GIRADISCHI TROVATI IN SOFFITTA E SPIRITUALS, ECCO LA STORIA DI UN PLAGIO CHE VA AVANTI DA PIÙ DI CENTO ANNI

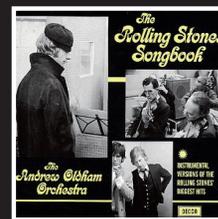
Nonostante i Verve avessero negoziato fin dall'inizio l'utilizzo del sample della Loog Oldham Orchestra, quando il singolo scalò le classifiche internazionali furono chiamati in giudizio dalla ABKCO Records di Allen Klein che deteneva i diritti degli Stones, con l'accusa di aver usato una porzione troppo grande della canzone originale. Al processo la ABKCO riuscì a far assegnare la totalità delle riscossioni a Jagger e Richards.

Dopo aver dovuto cedere i diritti della melodia vocale ai Rolling Stones, Richard Ashcroft commentò «Bitter

Sweet Symphony è la miglior canzone che Jagger e Richards abbiano scritto negli ultimi vent'anni». I Rolling Stones non vollero mai replicare o commentare la sentenza, sta di fatto che la posta in palio era altissima: "Bitter Sweet Symphony" fu utilizzata, contro la volontà dei Verve, dapprima in alcuni spot della Nike, Opel e Vauxall Motors (Ashcroft dichiarerà poi sul palco «Non comprate macchine Vauxall, fanno schifo!»), nella sequenza finale del film "Cruel Intentions" e addirittura recentemente nelle qualificazioni inglesi



La copertina di "The Vee-Jay Years" del gruppo spiritual Staple Singers, che contiene una versione del classico "This May Be The Last Time"



"The Rolling Stones Songbook", il disco di cover dei Rolling Stones ad opera dell'Andrew Loog Oldham Orchestra

NON TUTTI SANNO CHE...

DA YOUTUBE A WAVE...

Per scaricare un filmato Youtube, andiamo sul sito www.Keepvid.com ed inserire nell'apposito spazio il link del video. Cliccato **Download**, a destra, ci verrà chiesto se vogliamo scaricarlo sul Desktop in formato .flv (bassa qualità) o .mp4 (alta qualità). Installiamo e lanciamo **Koyote Free Video Converter 2.0** (è nel DVD allegato, sezione **Utility**). Nella finestra del programma clicchiamo su **AGGIUNGI FILES** e selezioniamo il file .mp4. Nel campo **FORMATO DI USCITA** selezioniamo **AUDIO ONLY**. Il software permette di scegliere anche il codec, la frequenza, il bitrate e la cartella di salvataggio del file audio.



DIRETTAMENTE DAGLI ANNI '60

Il leader dei Verve ha pescato dalla storia della musica il campione orchestrale caratterizzante il brano. Vediamo come.



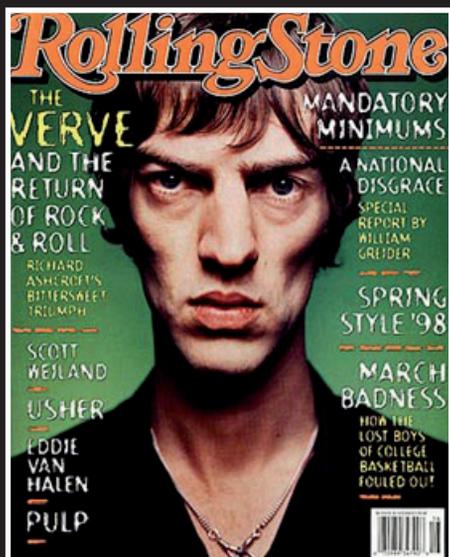
IL CAMPIONE ORIGINALE

1 Per ripercorrere le fasi lavorative della creazione di "Bitter Sweet Symphony", dobbiamo procurarci lo spezzone orchestrale prelevandolo dal pezzo della Oldham Orchestra. A titolo d'esempio, possiamo far riferimento al link www.edmaster.it/url/391 (vedi box Non tutti sanno che a sinistra). Importiamo il file audio estratto da video in un progetto Steinberg Nuendo dal menu **File/Importa**.



LE PREVISIONI DEL TEMPO!

2 Premiamo **Play** nel sequencer e lanciamo il software **BPM Taper 2004** (è presente nel DVD allegato, sezione **Utility**). Mentre ascoltiamo il brano in background, visualizziamo la finestra di **BPM Taper 2004** e "teniamo il tempo" con la barra spaziatrice. Dopo un certo numero di impulsi **2** per battuta, premiamo **Invio** per vedere visualizzata, nella nuova schermata, la velocità **BPM** del brano ascoltato **3**.



Richard Ashcroft, leader dei Verve, sulla copertina di "Rolling Stone"

per i mondiali di calcio 2010. Qualcuno sostiene che queste controversie furono la causa principale della depressione di Ashcroft che portò in seguito al pre-maturo sciogliersi dei Verve.

Il pubblico non smise mai di amare il brano, nei concerti successivi Ashcroft la suonò sempre a fine scaletta, dichiarando di essere addirittura felice di «pa-

gare questo balzello a questa gente, pur di suonare una canzone che amiamo». Bitter Sweet Symphony spianò anche la strada alla moda, successivamente impostasi, di costruire canzoni a partire da campionamenti famosi e loop preesistenti. Il caso più noto prima del 1996 era stato "Ice Ice Baby" del rapper Vanilla Ice, che utilizzava la linea di basso di "Under Pressure", il famoso duetto dei Queen con David Bowie. In seguito gli esempi furono molteplici, alcuni riusciti, altri meno, basti ricordare Rihanna che in "Sos (Rescue Me)" canta su due battute prese dritte da Tainted Love, o Madonna con "Gimme Gimme" degli Abba nella sua "Hung Up"; addirittura ci sono casi di doppioni a breve periodo, come Kelly Osbourne che utilizza l'anthem "Fade to Grey" dei Visage per la sua "One Word" ed in Italia la successiva "Stop-Dimentica" di Tiziano Ferro che campiona la Osbourne...

Sembrano casi di plagio senza fine, vero? Allora sarà interessante, per tornare a "Bitter Sweet Symphony", notare che il pezzo dell'Oldham Orchestra è abbastanza differente dall'originale "The Last Time" dei Rolling Stones, e la ripropone con un'inedita vena melodica. Il brano degli Stones è più acido, ed a ben

guardare riprende per filo e per segno melodia e parti di testo da un toccante spiritual degli Staple Singers, "This May Be The Last Time" contenuta nel disco "The Vee-Jay Years". Il bello è che questo pezzo è a sua volta è una versione di un classico Spiritual, nato nei campi di cotone duecento anni fa, al confine tra Tennessee e Mississippi, e scritto da uno schiavo in forma di preghiera... Questo fa cadere un ulteriore scheletro dall'armadio dei Rolling Stones, e fa di Bitter Sweet Symphony qualcosa di simile ad un "Jazz standard", un pezzo che esiste da sempre con una storia che attraversa il tempo, travalicando il Rock e il Pop tutto, arrivando addirittura agli albori della forma canzone da cui nasce la musica moderna.

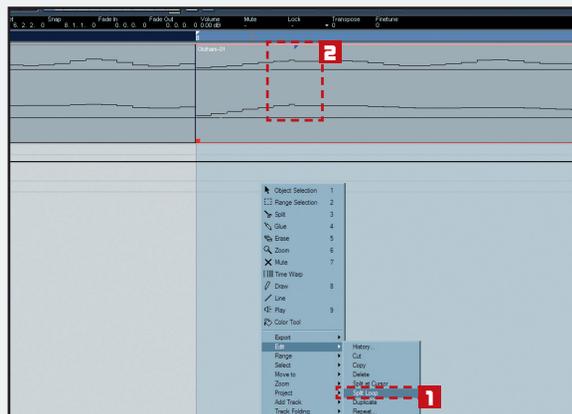


I Rolling Stones, oggi, detentori dei diritti sulla melodia di "Bitter Sweet Symphony"



IL "TAGLIO" È SERVITO

3 Se abbiamo fatto bene il tutto, avremo ottenuto una velocità di circa 83,5 BPM. Impostiamo questo valore nel campo Tempo della Barra di Trasporto di Nuendo **1** e provvediamo a tagliare 8 battute del loop importato al primo passo, a partire dall'ingresso degli archi **2** aiutandoci con la griglia. Dopo aver finito controlliamo se il loop non presenta brusche interruzioni effettuando un **Loop Play** **3**.



LA CLONAZIONE

4 Quando il loop è pronto, possiamo tagliarlo cliccando col tasto destro del mouse e poi andando in **Edit/ Split loop** **1**. Per evitare il fastidioso "clip" digitale, dobbiamo aver cura di inserire un brevissimo fade in e fade out sull'onda **2** selezionando delle piccole aree all'inizio e alla fine dello spezzone. Ora possiamo duplicarlo quante volte vogliamo lungo la stesura con **CTRL+D**.



www.edmaster.it/url/391

Il link da cui ascoltare il pezzo dell'Andrew Loog Oldham Orchestra in versione completa

www.edmaster.it/url/392

Qui invece è possibile trovare la versione originale dei Rolling Stones

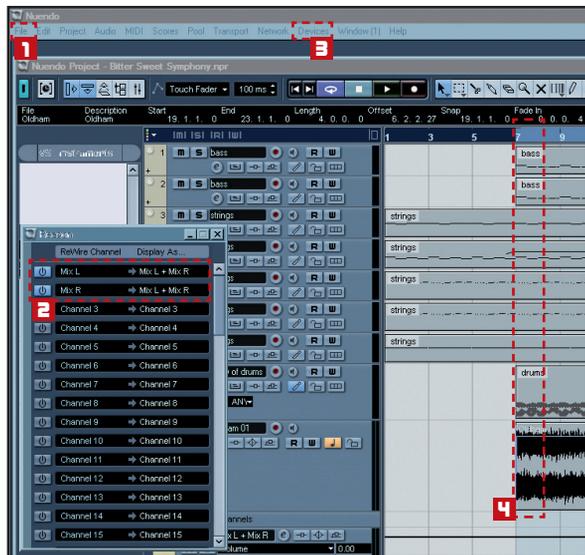
www.edmaster.it/url/393

Per chi ha curiosità di confrontare il brano del gruppo di Jagger e soci con lo spiritual "This May Be The Last Time", ecco il link con la versione degli Staple Singers



IL GENIO DEGLI ANNI '90

Ecco come ricreare le parti fondamentali della canzone: archi, basso e batteria. Assegniamo gli strumenti a Reason e pilotiamoli da Nuendo.



DUE EPOCHE A CONFRONTO

1 Clicchiamo su *Importa/Midi File* dal menu *File* **1** e importiamo il file *BITTERSWEET.MID* nel progetto (vedi DVD allegato, sezione *Audio Studio Project/ VerveProject*). Apriamo Reason ed interfacciamolo con Nuendo in modalità *ReWire* **2** dal pannello *ReWire* accessibile dal menu *Devices* **E**. Facciamo in modo che il loop audio contenente lo spezzone orchestrale parta dalla settima battuta **4**.



GLI STRUMENTI DI REASON

2 Ritorniamo sull'interfaccia di Reason e attiviamo gli strumenti che saranno poi utilizzati via MIDI da Nuendo. Creiamo una nuova istanza del modulo *Mixer* **1** (per inserire uno strumento andiamo nel menu *Create* e clicchiamo sulla voce corrispondente). Facciamo lo stesso aggiungendo al rack virtuale di Reason un campionatore *NN-19* **2** e la batteria elettronica denominata *Redrum* **3**.



LA SEZIONE RITMICA...

3 Adesso occupiamoci di caricare i timbri giusti su ogni strumento caricato nel rack di Reason. Cominciamo dal sampler virtuale NN-19 importando il preset *BASS* **1** che abbiamo incluso nel progetto presente nel DVD allegato. Su Redrum, invece, carichiamo il banco *Groovemasters Rock Kit 5* **2** messo a disposizione dalla libreria nativa di Reason.



... E IL RIFF DI ARCHI

4 Creiamo un altro modulo *NN-XT* **1** e importiamo il banco *VNS+VCS Arco* **2** dalla cartella *String Combinations* all'interno dell'*Orkester*. A questo punto possiamo tornare su Nuendo ed assegnare le parti MIDI agli strumenti di Reason mediante la finestra *Out* **E**. Mandiamo all'NN-19 le tracce *Bass*, alla *Redrum* le tracce *Drums* e all'*NN-XT* creato al punto **1** tutte le tracce *STRINGS*.

NON TUTTI SANNO CHE!

REWIRE: EFFETTO MARIOSKA!

La tecnologia *ReWire* è stata sviluppata dalla Propellerhead Software per rendere possibile l'utilizzo della groove box *ReBirth* e di Reason all'interno di altri sequencer. Con il *ReWire* possiamo, così, sfruttare i vantaggi di Reason (grande varietà di moduli ed effetti di qualità professionale, che pesano poco sulla CPU e facili da usare) senza perdere la possibilità di effettuare operazioni di editing audio e MIDI avanzate proprie di ogni sequencer. Con il *ReWire* è possibile inviare in perfetta sincronia e in tempo reale fino a 256 canali audio da un'applicazione *Slave* (schiava, in questo caso Reason) ad un'applicazione *Master* (padrona, il sequencer).